

LA JUDOKA

**L'urlo di Nigara
«Salvate
il mio popolo»**

«Si nascondono i libri, si comprano burqa: le nuove regole dei Talebani». E' un grido di dolore per l'Afghanistan - ripreso da un titolo dell'inglese "The Economist" - che arriva dalle Olimpiadi quello di Nigara Shaheen, judoka che ha partecipato a Tokyo 2020 nel team rifugiati. Ventotto anni, scappata in Pakistan quando aveva sei mesi per sfuggire alle violenze contro le donne del suo Paese, ora Nigara si allena in Russia ed è tornata a raccontare le paure delle donne afgane dal suo profilo Instagram: «L'Afghanistan sta sanguinando. Salvateci», ha scritto prima di lasciare Tokyo, con una foto che le ritrae davanti ai cinque cerchi del villaggio olimpico e una scritta su un foglio che sa di messaggio al mondo in una bottiglia nell'Oceano. «I cinque cerchi delle Olimpiadi - scrive Nigara - significano solidarietà, e nel motto è stato aggiunto "insieme". Ma come può il mondo ignorare l'Afghanistan mentre sanguina? Come può ignorare 38 milioni di persone? Come può legalizzare un gruppo terroristico perchè ci governi? Non fosse per la guerra, non sarei una rifugiata da quando avevo sei mesi. E chissà quante altre bambine di sei mesi stanno scappando ora dall'Afghanistan. La storia si ripete, e noi abbiamo bisogno di aiuto. Salvateci». Nigara ha più volte usato il palcoscenico olimpico per reclamare i diritti delle donne afgane. «Vengo da un Paese - un suo post nei giorni delle gare - dove 16 milioni di donne sono dimenticate. Siamo bruciate vive, costrette a sposarci, uccise nel nome di un onore, ci si vieta di accedere all'istruzione, ci si vieta il diritto di essere umani. Le donne afgane hanno bisogno di aiuto».



La judoka Nigara Shaheen

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116

